

LA FRUIZIONE DEI SERVIZI PSICOLOGICI DA PARTE DELLE DONNE ITALIANE. UNA PRIMA INDAGINE SUI BISOGNI IN PROSPETTIVA DI GENERE

FONDAZIONE DELLA PROFESSIONE PSICOLOGICA ADRIANO OSSICINI

E. Camussi, F. Del Corno, S. Salcuni, C. Annovazzi, E. Mancinelli ¹

Per consultazione, informazioni, utilizzo, citazioni scrivere a: elisabetta.camussi@unimib.it

Negli ultimi decenni, i contesti sociali, economici e lavorativi a livello globale sono stati caratterizzati da una crescente complessità e incertezza, con un impatto significativo sul benessere psicologico degli individui e delle comunità. La precarietà, l'insicurezza economica, le disuguaglianze sociali hanno contribuito a un aumento del disagio psicologico, già ulteriormente aggravato dalla pandemia da COVID-19 e dalle crisi economiche e internazionali. Numerosi studi evidenziano che tutto questo ha favorito l'insorgenza di sintomi connessi, in particolare, con depressione e ansia, con effetti persistenti anche nella fase post-pandemica. In questo scenario, il benessere psicologico della popolazione ha registrato un generale peggioramento, con conseguenze rilevanti sui sistemi socio-sanitari, sulle relazioni familiari e sui contesti lavorativi. All'interno di questo contesto, la dimensione di genere emerge come un fattore cruciale nell'analisi delle disuguaglianze di salute mentale e nell'accesso ai servizi di supporto psicologico. Le disuguaglianze di genere, già presenti prima della pandemia, risultano infatti accentuate dagli effetti delle crisi recenti. Le donne, in media, presentano redditi inferiori, carriere lavorative più discontinue, un maggiore carico di lavoro di cura non retribuito e un rischio più elevato di povertà ed esclusione sociale, condizioni che aumentano la vulnerabilità al disagio psicologico. Alla luce di queste riflessioni, l'obiettivo di questo lavoro era quello di esplorare e mappare sistematicamente la letteratura scientifica sull'impatto del genere (inteso come uomini e donne) sull'accesso ai servizi di salute mentale, con particolare attenzione ai comportamenti di help-seeking; ci si sofferma, in particolare, sulle differenze di genere e su come queste siano state indagate nei contesti nazionali e internazionali, con un focus specifico sul caso italiano. Per rispondere a tali obiettivi, è stata adottata la metodologia di Scoping review, ritenuta particolarmente adeguata a mappare un ambito di ricerca ampio, eterogeneo ed emergente. Il lavoro è stato condotto secondo le linee guida PRISMA-ScR e include studi pubblicati dal 2000 a oggi, selezionati tramite ricerche sistematiche nelle banche dati Google Scholar e PubMed. I criteri di inclusione comprendono studi sull'aspetto di genere connesso all'accesso e all'utilizzo di servizi di salute mentale, indipendentemente dal disegno di studio adottato. L'analisi preliminare utile alla definizione dell'obiettivo di studio suggerisce un'importante differenza di genere nell'accesso ai

¹ Il progetto è stato ideato e coordinato da : Elisabetta Camussi - Referente Progetto e già Presidente della Fondazione della Professione Psicologica Adriano Ossicini, Franco Del Corno - già componente del Consiglio Generale della Fondazione della Professione Psicologica Adriano Ossicini, Silvia Salcuni – già componente del Consiglio Generale della Fondazione della Professione Psicologica Adriano Ossicini, in collaborazione con Chiara Annovazzi e Elisa Mancinelli, ricercatrici incaricate per il progetto, rispettivamente afferenti al Dipartimento di Psicologia dell'Università Milano-Bicocca e al Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione (DPSS) dell'Università degli Studi di Padova.

servizi: le donne risultano sistematicamente più rappresentate tra gli utenti, riferiscono più frequentemente un bisogno di supporto psicologico e accedono ai trattamenti con maggiore regolarità rispetto agli uomini. I dati provenienti da fonti istituzionali confermano tali pattern, mostrando che le donne non solo presentano una maggiore prevalenza di disturbi mentali, ma sono anche più propense a ricorrere a farmaci, a interventi psicologici e a percorsi psicoterapeutici. Al contrario, gli uomini tendono ad accedere ai servizi in fasi più avanzate del disagio, mostrando una minore propensione al help-seeking, spesso influenzata da fattori culturali, dalle norme di genere e dalle rappresentazioni dei due generi. L'analisi della letteratura italiana, sebbene molto meno sistematica rispetto a quella internazionale, è allineata con questi risultati e sottolinea l'importanza di integrare la dimensione di genere nella progettazione, comunicazione ed erogazione dei servizi di salute mentale. Diversi studi evidenziano una maggiore disponibilità delle donne a riconoscere il disagio e a richiedere aiuto, mentre gli uomini manifestano maggiore resistenza e ritardi nell'accesso alle cure. In conclusione, le evidenze raccolte indicano che il genere costituisce una variabile chiave per comprendere le disuguaglianze nell'accesso ai servizi di salute mentale. Tutto ciò sottolinea l'importanza di un'esplorazione approfondita della letteratura, sia nazionale sia internazionale, al fine di mappare la gamma, la natura e l'estensione delle evidenze scientifiche sul tema. Questo processo permette di individuare eventuali lacune nella ricerca e di favorire lo sviluppo di studi e approcci che integrino la dimensione di genere. Questo appare fondamentale per ridurre le barriere al help-seeking, migliorare l'equità nell'accesso alle cure e sviluppare interventi e politiche di salute mentale più efficaci, inclusive e sostenibili, capaci di rispondere alle reali esigenze della popolazione nel contesto di crescente incertezza sociale, politica ed economica.